

Equità e giustizia. La cartografia storica per la comprensione delle dinamiche liminari. Il caso di studio di Passo Valles nelle Dolomiti

Roberto Revolti ^(a), Dino Buffoni ^(b), Davide Allegri ^(c), Stefano Girardi ^(d),

^(a) Dirigente Servizio Catasto della Provincia Autonoma di Trento,
roberto.revolti@provincia.tn.it

^(b) Direttore Servizio Catasto della Provincia Autonoma di Trento,
dino.buffoni@provincia.tn.it

^(c) Università degli studi di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia,
davide.allegri@unitn.it

^(d) Servizio Catasto della Provincia Autonoma di Trento

Titolo: Equità e giustizia. La cartografia storica per la comprensione delle dinamiche liminari. Il caso di studio di Passo Valles nelle Dolomiti

Abstract: La cartografia storica può costituire un supporto fondamentale ai processi decisionali amministrativi per la comprensione delle dinamiche liminari. Attraverso una disamina critica delle fonti cartografiche è possibile ricostruire i processi di territorializzazione che hanno portato alla definizione dei confini politico-amministrativi. Con questo intervento si vuole prendere in esame il caso degli scostamenti confinari rilevati dal Servizio Catasto-Ufficio Geodetico della PAT nel corso della sua attività presso il Passo Valles, nel magnifico scenario delle Dolomiti. Grazie all'analisi della documentazione geostorico-cartografica si è potuto individuare gli scostamenti presenti nella cartografia ufficiale, censire e riconoscere i termini di confine posti nel 1781 per porre fine alle violente controversie che contrapponevano comunità venete e trentine. La dettagliatissima serie di documenti prodotti ha consentito di ricostruire anche le procedure di confinazione e risoluzione delle diatribe adottato da Impero d'Austria e Serenissima Repubblica di Venezia tra 1750 e 1796 prima degli sconvolgimenti della Rivoluzione Francese.

In particolare il ritrovamento della documentazione burocratica settecentesca che descrive con cura la "Linea Territoriale Austro-Veneta di Belluno e Cadore" ci ha consentito di completare il censimento dei termini nel tratto compreso tra passo Valles (2033 m.s.l.m.) fino alla località denominata "El Sforcelin" (2517 m.s.l.m.).

Durante una prima missione effettuata nel settembre 2009 e progettata per ricognire la linea di confine regionale rappresentata in modo non corretto in mappa, erano stati ritrovati e rilevati i termini di confine collocati nel corso del 1781. Durante quel sopralluogo era sfuggito un termine, nello specifico il n° 26.

Dalla consultazione della documentazione confinaria contenuta nell'archivio Moll è stato possibile avere un resoconto descrittivo (non solo cartografico) della confinazione e confrontare dunque le distanze riportate fra un termine e l'altro con quelle misurate nel 2009 ritrovando un'ottima corrispondenza. Avere a disposizione delle informazioni metriche corredate da schizzi e particolari dettagliato è servito per poter organizzare una nuova missione in un ambiente di alta montagna con la sicurezza di un sopralluogo proficuo. Dalla lettura del processo verbale di confinazione è emersa la presenza di un doppio termine in località "Sforcelin" dove, nella missione del 2009, era stato trovato un solo termine. Si trattava di una situazione particolare dal punto di vista ambientale, che costrinse la commissione confinaria a individuare una soluzione che potesse consentire di collocare i segnali di confine in una posizione stabile e duratura nel tempo. In effetti a causa della fragilità del terreno sui cui passava la linea confinaria stabilita, venne deciso di porre i due termini (n°8 + 1871) a specchio su rocce stabili ed equidistanti dal reale confine, la mezzeria della selletta.

Successivamente si è proceduto a valutare la probabile posizione del termine 26 mancante nella precedente ricognizione. Esso si sarebbe dovuto trovare ad una distanza di 210 ½ Pertiche Viennesi (399,10 metri), al centro di una valletta "all'origine dell'acqua" come riportato nel verbale di commissione.

Il termine venne poi infine ritrovato ad una distanza di 417 metri dal termine 25 (solo 18 metri in più rispetto a quanto descritto nel documento), uno scostamento più che accettabile considerando il dislivello di 80 metri fra i due termini. La posizione reale del termine differiva invece di circa 70 metri rispetto a quanto riportato nella mappa catastale asburgica.

Inoltre è stata ritrovata anche l'incisione speculare al "Sforcelin" ormai resa quasi invisibile per la crescita di licheni sulla roccia.

Bibliografia

Dai Prà E. (2015), "La dimensione applicativa delle ricerche geo-storiche sui paesaggi montani" in Dai Prà E. (edited by), *Approcci geo-storici e governo del territorio: Alpi orientali*, Milano: Franco Angeli, 2015, p. 15-16.

Revolti, R.; Buffoni, D.; Dai Prà, E.; Alaimo, A.; Allegri, D.; Mastronunzio, M. (2013), "Historical maps and geo-historical sources for boundary problems representation. Useful cooperation in Trentino region" in *IV EUGEO Congress, Rome, 5-7 September 2013*, Roma: EUGEO, 2013, p. 212-212.